

RESISTERE!

Link al film integrale: <https://www.cinetecamilano.it/film/1183>



Opera di propaganda realizzata nelle Edizioni di Propaganda Luca Comerio di Milano in occasione della Prima guerra mondiale.

Durante la Prima Guerra Mondiale viene creato un organo chiamato **"Servizio P."**, il cui compito è quello di occuparsi della **propaganda** bellica. Tuttavia, ben presto ci si rende conto che la diffusione di informazioni attraverso cartoline ed opuscoli non ha più la stessa efficacia di un tempo. Anche la propaganda, allora, si tramuta in immagini in movimento. Viene disposta dal Servizio Propaganda l'ordinanza di diffondere le notizie anche attraverso lo strumento cinematografico. Da qui nascono film esplicitamente didascalici come *Resistere!* di Luca Comerio.

LUCA COMERIO

La collezione di pellicole realizzate da Luca Comerio, pioniere del cinema italiano, copre un arco temporale che va dai primi anni del secolo fino alla fine degli anni Venti e si compone di diverse opere, tra documentari, frammenti e brevi sketch comici. Cinereporter sempre presente sui luoghi dei principali avvenimenti del periodo, come il terremoto di Messina del 1909, fu nominato primo operatore della casa reale. Affascinato dall'idea di progresso e dalla tecnologia militare **Comerio ha seguito al fronte le truppe italiane durante le guerre coloniali e la Prima guerra mondiale restituendoci delle immagini ricche di drammaticità.** Testimone attento dei fatti storici e culturali dell'Italia dei primi anni del Novecento, Comerio ha il merito di essere tra coloro che hanno dato spinta e vigore all'industria cinematografica italiana favorendo lo sviluppo di nuove forme espressive della nascente arte del cinema [Fonte: Cineteca di Milano].



LA PRIMA GUERRA MONDIALE AL CINEMA

«Il cinema ha veramente saputo raccontare la Prima guerra mondiale? E del cinema di quegli anni che cosa rimane? Il 28 luglio 1914 il cinema c'è. Non è impreparato di fronte a quel tragico conflitto che sta per coinvolgere le maggiori potenze mondiali dell'epoca e che di grande avrà solo il numero delle vittime (oltre 9 milioni), la ferocia dei combattimenti e la sofferenza di tante persone, uomini, donne e bambini, militari e civili. Il cinema è il nuovo strumento di comunicazione del Novecento, esiste da poco più di quindici anni: il conflitto mondiale rappresenta quindi una presa di coscienza delle proprie potenzialità. Se, drammaticamente, le potenze mondiali sperimentano le armi della modernità, anche il cinema prova a cimentarsi con un racconto nuovo, del tutto inedito. È l'occasione per raccontare la Storia, per fare la Storia. Il cinema porta la guerra nelle retrovie, nelle città popolate da donne e bambini e racconta il coraggio dei soldati, le loro sofferenze.

Gli operatori dell'esercito hanno il compito di filmare un evento terribile e il coraggio di migliaia di uomini: emendano la morte e le sconfitte (gli storici parlano di censura, noi preferiamo interpretare questa scelta come pudore verso la morte), ma sono essi stessi nelle trincee con pesanti macchine da presa. La responsabilità e i rischi sono elevatissimi.

Nasce il Cinegiornale di guerra e Luca Comerio, cineasta milanese, ne è uno dei narratori più convincenti: si arrampica sulle vette dell'Adamello per riprendere il coraggio degli Alpini. Il cinema in presa diretta di quegli eventi però ci appare oggi goffo e meccanico. I suoi movimenti rigidi, difficoltosi, la sua sintassi frammentaria e incompleta. Eppure, proprio scontrandosi con questi limiti, il cinema prende forma e consapevolezza del suo ruolo sociale e diventa la Settima Arte» [Fonte: guerrabianca.it].

LA PRIMA GUERRA MONDIALE IN ITALIA E I PRESTITI DI GUERRA

"Per fare la guerra occorre denaro. Per finirla ne occorre il doppio. La donna che ama poco fare la guerra e che preferisce vederla finita ha l'obbligo, l'interesse di offrire al Prestito anche l'ultimo dei suoi centesimi". La

guerra aveva moltiplicato i bisogni della nazione. Per oltre quattro anni le energie produttive di tutti i paesi belligeranti erano state rivolte a sostenere l'impegno bellico e, di fronte allo sforzo che le richiedeva il conflitto, la situazione italiana destava parecchie preoccupazioni, per la sua intrinseca debolezza. Per sostenere le spese di questo rilevante impegno si dovette fare ben presto ricorso al prestito interno ed esterno. Il complesso dei prestiti esteri ricevuti dall'Italia in occasione della guerra 1915-18 ammontava a circa 24 milioni di lire oro.



Significativi i momenti scelti per i prestiti: immediatamente dopo lo scoppio della guerra, per fare leva sull'entusiasmo interventista; nel 1915, quando si pensava alla necessità di sostenere lo sforzo offensivo; nel 1917, prima e dopo Caporetto, quando occorreva unire tutti i capitali, economici ed etici, contro il pericolo di un tracollo.

Gli italiani furono travolti da una propaganda massiccia, coinvolgente, condotta con criteri "scientifici", pari a quella delle moderne campagne pubblicitarie. "Gli organi direttivi del Governo – scriveva Emilio Grego in uno studio del 1918 dal titolo Come si lancia un Prestito di guerra e dall'ancor più significativo sottotitolo Studio di psicologia applicata - hanno compreso che la pubblicità, che la réclame è la sola forza efficace, l'unica vis a tergo che può spingere il pubblico a rendersi consumatore di ciò che offrono al consumo".

Alla donna ci si rivolgeva facendo leva sugli affetti personali (il figlio, il marito, il fratello impegnato al fronte) o sul ruolo di "conduttrice" di un'economia familiare, cui veniva metaforicamente assimilata la Patria, famiglia più grande e totalizzante.

Anche i bambini sono chiamati a volgere i loro "cuori di piccoli italiani" alle sorti della nazione in guerra. "Soldato anche tu, giovinetto – li esortava un opuscolo del 1918 intitolato Patria e riscossa – che alla guerra devi dare più di quello che non le abbia dato fino ad oggi". Se la guerra ha privato le famiglie delle forze più valide, chi è rimasto deve occuparne il posto e raccogliere, in questo nuovo ruolo, tutte le sue forze. "Oggi ogni soldato si fa eroe e ogni cittadino, uomo o donna, vecchio o bimbo, deve imitarlo superando il dovere, dando fino all'impossibile. Anche tu, giovinetto". Ai bambini si chiedevano risparmi e sacrifici sui bilanci. Li si esortava a non esagerare in "balocchi, dolciumi, libri, quaderni, cinematografo". (Fiorenza Tarozzi)

FONTI SITOGRAFICHE

<https://www.cinetecamilano.it/cinestore/percorsi/collezione-luca-comerio>

https://www.guerrabianca.it/ka_files/5193b1b2d199709c06000e70/2015/0112/1525/54b3d96cd199707810010be.pdf

- <https://www.treccani.it/vocabolario/propaganda/>

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Denis Lotti, *Incubo di guerra. Francesca Bertini tra metacinema, divismo e propaganda*, in F. Magro, M.M. Pedroni (a cura di), *Generi, temi e testi sulla grande guerra*, in Rivista Svizzera delle Letterature Romane, 63:2, Ginevra, 2016

- Fiorenza Tarozzi, *L'oro e il piombo - I prestiti nazionali in Italia nella Grande Guerra*, Bollettino del Museo del Risorgimento. Bologna, anno XXXVI, 1991

ESERCIZI

Di seguito una breve rassegna di esercizi da fare in classe dopo lo svolgimento dell'unità didattica (visione del film, visione della pillola di videolezione, analisi della scheda. Gli esercizi previsti per le varie unità didattiche sono duttili e adattabili a ciascuna di esse, pertanto lasciamo a ciascun docente la scelta dell'esercizio che meglio si adatta al proprio gruppo-classe selezionandolo tra i vari presenti in rassegna.

CREA LA LOCANDINA (11-18 anni)

Dopo aver visto tutte o parte delle videolezioni e/o dei film e aver letto le schede di analisi, ogni studente sceglie un film e fa la propria versione della locandina. Le locandine vengono poi votate dagli studenti. Quella con il maggior numero di voti vincerà un premio!

CONFRONTA CON LE CLIP ASSOCIATE (11-18 anni)

Ognuno dei film di ogni periodo ha delle clip associate, che è possibile trovare sul portale e vedere online. Guarda la clip principale e le clip associate e prova a fare qualche riflessione su questo confronto. Quale tema trattano le clip? Lo trattano allo stesso modo? O trattano aspetti diversi dello stesso tema? In che modo le clip raccontano lo stesso periodo storico, anche se in modi diversi?